

PESTA DEL RINGRAZIAMENTO 16 NOVEMBRE 2008



GRAZIE SAN ROCCO! MIA PATRIA ADOTTIVA

La sig.ra Edda Cossar esprime la sua gioia per l'assegnazione del Premio San Rocco 2008

Quando iniziò la mia lunga storia con il Centro Tradizioni di Borgo San Rocco, mi fu subito chiaro che non sarebbe stata impresa facile essere accettata in questo borgo geloso delle sue tradizioni, diffidente con chi veniva da fuori e neanche vi dimorava. Senza mezzi termini mi dissero che le donne erano tenute in poca o nessuna considerazione e che di conseguenza non mi sarei dovuta fare illusioni: nessun complimento, niente "brava" o "bene" per qualcosa di ben fatto. Se non mi fossero arrivate critiche potevo ritenermi contenta. Con queste premesse iniziai a lavorare con grinta, perché le sfide sono alquanto stimolanti per il mio carattere. Quando, dopo 22 anni di lavoro responsabile e appassionato, convinta di essere stata tollerata ma mai accettata completamente, convinta di non essere riuscita a rendermi simpatica e di non avere conquistato l'affetto dei più, quando, ripeto, sentii al telefono l'applauso dei consiglieri del Centro a seguito della comunicazione del Presidente dott. Paolo Martellani che mi era stato assegnato il Premio San Rocco, rimasi senza parole;

quell'applauso è stato il primo segnale che mi ero forse sbagliata e mi sono commossa. Poi sono seguiti i baci, gli abbracci, i consensi, i complimenti. Non ci potevo credere, ero sbalordita, non sapevo che dire. E quando dopo due settimane non passa giorno senza che qualcuno si complimenti con me per questo premio, non riesco ancora a capacitarmi.

Il giorno del Ringraziamento l'ho vissuto e lo rivivo come un bellissimo sogno. Ho negli occhi i fiori che ornano la chiesa: sono splendidi, ma quel tocco di blu dell'aconito presente in tutte le

composizioni mi parla di Sergio e della sua meravigliosa sensibilità. Rivedo le signore e signorine (sedici in tutto, mai così tante in una volta) con i coloratissimi tabins, sorridenti ed orgogliose di portare il costume del Borgo, come segno di appartenenza. Vedo e sento Vanni che mi presenta: ma sta parlando proprio di me? Non è possibile.....

Vorrei concludere ringraziando due persone con le quali mi sento di voler condividere questo premio e questa gioia. Entrambi sanroccari DOC, innamorati del loro Borgo, per il quale



hanno lavorato con grandissima passione. Renato Madriz, che mi è stato accanto al mio arrivo a San Rocco, prodigo di consigli e di sollecitazioni e l'amica Laura Madriz, che da tempo immemorabile mi ascolta, mi consiglia, mi conforta, dimostrando una non comune sensibilità.

Grazie Renato, Grazie Laura!
Doverosi ringraziamenti a Don Ruggero, a Renzo Crobe per un servizio fotografico all'altezza della situazione, alla stampa locale (Piccolo, Messaggero e Voce Isontina) per l'ampio spazio dedicatomi e al coro per la graditissima dedica.

Edda Polesi Cossar

"BORC SAN ROC" COMPIE VENT'ANNI

Testimone privilegiato di storia e culture goriziane

Un anniversario significativo per una pubblicazione che uscì nel lontano novembre 1989, proprio nei giorni della caduta del muro di Berlino, e che in questi quattro lustri ha cercato, non invano, di rimanere fedele alla sua missione per cui era nata. Racconta con lucidità il passato, o meglio, un passato legato al borgo, in primis, e poi alla città, ma soprattutto permeato di quelle tradizioni e costumanze che trovano origine nella notte dei tempi, senza, però, cedere e chiudersi in un nostalgico passato che fu "certamente migliore", ma che non potrà più tornare. Dal 1989 a oggi Borc San Roc può contare su un numero considerevole di articoli prodotti, circa 230 per un totale di più di 1900 pagine scritte. Ha ospitato i contributi di decine e decine di autori (tra i quali ricordiamo Celso Macor, Anna Bombig, Nicolò Fornasir, Sergio Tavano) e in pochi anni è divenuta un punto fermo nel panorama culturale goriziano. La presentazione dell'ultimo numero è avvenuta tenendo ben presente la propria origine e i propri percorsi e così sono intervenuti tutti e tre i direttori storici della rivista: don Renzo Boscarol, Dalia Vodice ed Erica Jazbar. Il calore e la familiarità della Sala Incontro hanno fatto da cornice ad una serata memorabile nella quale i tre



relatori si sono confrontati amabilmente sulle aspettative iniziali del numero unico e dei vari mutamenti intercorsi in quest'ultimo ventennio. Il numero 20, curato nella grafica da Marco Salateo ed edito dalla Grafica Goriziana, ospita quindici contributi. La copertina è una sintesi di tutti i numeri precedenti a significare la continuità ininterrotta e pertanto ancora maggiormente preziosa. Gli articoli dell'ultimo numero sono molto vari e rispettano la tradizionale impostazione: Vanni Feresin ripercorre le mostre di pittura allestite negli anni Sessanta nel "nuovo oratorio" per iniziativa dell'allora parroco don Onofrio Burgnich, soffermandosi in particolare sulla produzione di Leone Gaier; Diego Kuzmin riporta alla luce un progetto, mai realizzato, dell'arch. sanroccaro Antonio Lasciac per una casa di campagna; Giorgio Banchig parla dell'azione religiosa e sociale del gesuita Padre Antonio Banchig; Olivia Averso Pellis si sofferma a raccontare un fatto di cronaca avvenuto nel 1850, con protagonista il conte Taddeo Lanthieri; il prof. Sergio Tavano, prendendo spunto dagli ultimi lavori sulla pittrice Emma Galli, si sofferma a discutere sull'importanza dell'arte sacra e la necessità di trovare formule nuove per l'uomo moderno. Vengono proposti all'interno del numero

20 anche alcuni inediti ritratti di interessanti personaggi del Goriziano: Lucia Pillon presenta la figura di Carlo Coronini Cromberg, Lucia Da Lio racconta dei rapporti epistolari tra Tullio Crali e Ferruccio Bernardis, Liubina Debeni Soravito descrive il soggiorno Goriziano dello scienziato austriaco Karl von Scherzer e Antonella Gallarotti porta alla luce alcune pagine inedite di Carlo Favetti nella veste di traduttore della Divina Commedia in friulano. Dopo l'analisi del ruolo formativo della casa di Malborghetto descritta da Mauro Ungaro si passa ai cento anni di Cecilia Seghizzi Campolieti, cui fa seguito una bella pagina in friulano di Paolo Viola dedicata a "La Polente". Il numero si chiude con i cinquant'anni di sacerdozio di mons. Ruggero Dipiazza, festeggiati lo scorso 29 giugno, e alcune pagine dedicate alla signora Edda Polesi Cossar, Premio San Rocco 2008.

